



CAMPANINE DI CIMBERGO (VALCAMONICA). INTRODUZIONE ALL'INDAGINE SUL CONTESTO RUPESTRE

Umberto SANSONI*

ABSTRACT

At the current state of research, new horizons in the study of the Camunian rock art can be gained with broad thematic-symbolic investigations as well as in-depth topical studies. The study of Campanine di Cimbergo (1992-2009) has provided exceptional material in both directions: a morphologically well-defined area (between two slopes of glacial origin) that is among the most extended ones in the Middle Valley: the area contains 101 engraved rocks with about 4,000 illustrations encompassing a chronology of six millennia, from the late Neolithic to the Modern Era. Its typological, thematic, topographical and chronological characters show modules, recurrent features and meanings of great interest to understand principles and "mechanisms" that have determined the expression of rock art; especially if one compares these data with those of the Central Valley, now that recent similar studies have made it possible. This study generates peculiarities and common minimum denominators that reveal much about the story of Camunian art.

RIASSUNTO

I nuovi orizzonti nello studio del contesto rupestre camuno li si conquista, allo stato attuale delle ricerche, con indagini di ampio respiro tematico-simbolico e con approfondite indagini d'area. Lo studio di Campanine di Cimbergo (1992-2009) ha offerto materiale splendido in ambedue le direzioni: in un'area morfologicamente ben definita (fra due scarpate d'origine glaciale) fra le più ampie della Media Valle: l'area accoglie 101 rocce istoriate con circa 4.000 figurazioni a coprire un ventaglio cronologico di sei millenni, dal tardo Neolitico all'Evo moderno. I suoi caratteri tipologici, tematici, dispositivi e cronologici rivelano moduli, ricorrenze, logiche di grande interesse per comprendere norme e "meccanismi" che hanno regolato l'espressione rupestre; soprattutto se, come ora è possibile, si confrontano tali dati con quelli di altre aree del Centro Valle (le poche da noi studiate in modo simile.) Emergono peculiarità e minimi comuni denominatori che molto rivelano sulla vicenda dell'arte camuna.

RESUME

On conquiert de nouveaux horizons dans l'étude du contexte rupestre camunien à l'état actuel de recherches, par des enquêtes de longue haleine thématiques-symboliques et des enquêtes approfondies de zone. L'étude de Campanine de Cimbergo (1992-2009) a offert une extraordinaire matière concernant ces deux procédés : dans une zone morphologiquement bien définie (entre deux talus d'origine glaciale) parmi les plus vastes de la Moyenne Vallée : la zone accueille 101 rochers historiés avec environ 4000 images qui couvrent un éventail chronologique de six millénaires, du Néolithique tardif à l'époque moderne. Ses caractères typologiques, thématiques, dispositifs et chronologiques révèlent des modules, récurrences, logiques de grand intérêt pour comprendre normes et « mécanismes » qui ont réglé l'expression rupestre ; surtout si, comme il est possible maintenant, on compare ces données avec celle des autres zones du Centre Vallée (le peu étudié par nous-mêmes de la même manière). Des particularités et des petits dénominateurs communs remontent, révélant beaucoup sur l'événement de l'art camunienne.

Campanine di Cimbergo è un sito di recente pubblicazione, con l'integrale del *corpus* figurativo, a cura del nostro Istituto. L'area è morfologicamente ben delineata, fra la profonda forra del torrente Re a Nord, il clivio a imbuto di Figna a Sud e due lunghi, ripidi costoni, ad Est, a monte, l'alta parete del terrazzo glaciale della "Piana di Cimbergo" e ad Ovest, a valle, l'impervia cengia delle "Scale di Cimbergo". Siamo fra i 740 e i 560 metri s.l.m., sulla bassa pendice del Pizzo Badile, in un'estensione di circa 30 ettari (600 x 700 m. max) di un fondo mosso e scosceso con rari e piccoli terrazzini o ripiani. Qui gli affioramenti del più levigato e tenero Verrucano lombardo, ossatura dell'intera area, sono continui e prendono spesso forme ondulate, a "dorso di balena" solcate da lunghe canalette glaciali.

*Umberto Sansoni, Dipartimento Valcamonica e Lombardia del CCSP, Niardo (BS), Italy



La risalita rapidissima del livello del terreno degli ultimi 40 anni¹, dopo l'abbandono dei prati, ha ricoperto molta superficie esposta e per i millenni precedenti dobbiamo immaginare in progressione affioramenti ben più estesi, forse sino e due o tre volte nelle fasi più antiche d'istoriazione: Campanine dovette presentare allora un magnifico spettacolo naturale, tale da contribuire, nei modi delle diverse sensibilità culturali, alla scelta istoriativa ed ai rituali che dovettero accompagnarla. Come già annotato, ciò significa che parte delle istoriazioni e tutti i possibili reperti giacciono sotto la coltre di terra più recente; altresì che l'aspetto attuale, orografico e vegetativo, dà solo un'idea approssimata degli ambienti originari succedutisi nell'arco di un così lungo periodo. L'attuale viabilità, primaria e secondaria, è invece da considerarsi in buona parte un sostanziale ricalco dei tracciati più antichi, come impone l'orografia in costa, e probabilmente la funzione storica della mulattiera principale è la stessa del più remoto passato: quella di collegare l'area alta dei pianori di Cimbergo agli insediamenti del basso versante capontino e nadrense. Ma facilmente la rete dovette servire specificamente la stessa ritualità rupestre (gran parte delle superfici sono a bordo sentiero) inclusa quella delle contigue, ricche aree istoriate di Pagherina, Naquane, Coren del Valento, e Foppe di Nadro.

Una sola sorgente è presente nell'area, alla base della gigantesca R. 52, una polla modesta, ma il cui ruolo sacrale dovette esser stato notevole se un gruppo di rocce fra le più ricche di istoriazioni le fanno corona². Un secondo punto, ora illeggibile per la messa in opera di un bacino idrico è, ai limiti di Naquane, più in basso, in fondo al sentiero della R. 77. Una terza fonte, appena più consistente è oltre i margini meridionali dell'area, alla base dell'alta parete di Figna e qui, vuoi per la mancanza di buoni affioramenti, vuoi per la scarsa predilezione degli incisori per i blocchi di frana o le pareti verticali quasi nulla marca in vista il luogo. Sappiamo quanto il culto relato con le acque, abbia caratterizzato la preistoria e la protostoria continentale, ma in buona misura tale prospettiva non sembra aver avuto importanza primaria nelle scelte spaziali dell'espressione rupestre camuna.

In sintesi Campanine, come la quasi totalità delle aree rupestri camune, è luogo relativamente disagiata, poco adatto ad attività agricole che non siano minimali, o per ricavare scomodi prati per il fieno e le greggi o per la raccolta di legna e frutti spontanei.³

E' possibile pensare che Campanine, al pari di tutte le grandi aree rupestri, abbia assunto un ruolo eminentemente sacrale, in tutta o parte della sua estensione, configurandosi in quel che i latini chiamerebbero *lucus* o *nemus* (bosco sacro), attribuzione in piena rispondenza con quanto le fonti e l'archeologia ci attestano sulle aree sacre all'aperto del continente, sino almeno alla graduale affermazione del tempio-edificio sul modello orientale (inizi in Grecia attorno al tardo IX sec. a. C.)

Se Campanine fu tale, dovette essere *lucus* fra *luci*, con, almeno in età protostorica, sue dediche e funzioni particolari in un complesso unitario integrato con quello delle altre aree maggiori. Vedremo che vi sono indizi per poter ipotizzare la sua supponibile funzionalità verso una culturalità uranica. L'area è vasta e, secondo i nostri criteri morfologici, appare unitaria, ma è sotto tale aspetto che gli antichi la vissero? A posteriori, considerando i caratteri tematici e cronologici e la conformazione del territorio, probabilmente no, non in senso pieno: focalizzando ad esempio sulle varie fasi dell'età del Ferro (oltre l'80 % del databile), si nota da un lato un linguaggio, complessivo grosso modo comune a tutta l'area sui soggetti più ricorrenti, (estensibile per più aspetti alle limitrofe Pagherina e alla porzione settentrionale di Naquane), dall'altro vi sono distribuzioni che un occhio più rigoroso trova significativamente diverse nelle varie zone del sito. Per tal motivo abbiamo suddiviso l'area in cinque zone, con una prevalente visione altimetrica, Campanine Alta e Bassa, Scale di Cimbergo, Bosc del Vicare e Forra del Re di Castello, coscienti di dar valutazioni più vicine a quelle dei compositori, ma ancora non ben convincenti. Sembra in realtà che ogni grande roccia o gruppo limitrofo di rocce, con il suo *hinterland*, costituisca un micromondo a sé e se dovessimo seguire questa logica, suddivideremmo lo spazio in una quindicina di sotto aree, facenti capo ad una, o più, grandi super-

1 E' emblematico il ritrovamento nel 1999 ai bordi della R. 49 di una scatoletta di tonno a circa 60 cm di profondità, in un punto di facile accumulo. Lo stesso G. Marro nel 1932 testimonia come, all'epoca, le "Scale di Cimbergo" fossero ben tenute, per prati e castagni, e non ci fosse bisogno di scavare per individuare incisioni come a Naquane o a Jâl dei Betinèi (area di Pià d'Ort)

2 A detta di un anziano del luogo, un tempo la fonte era di maggior gittata finché non sono intervenuti gli ampi tagli per la costruzione della strada provinciale, 250 m a monte. Che il ruscello abbia avuto una portata maggiore lo dimostra comunque il valloncetto sottostante, all'altezza della R. 58.

3 Diverso il discorso riguardo il castagneto, presumibilmente introdotto in età romana o poco prima. Esso sostituì, forse rapidamente, il querceto misto e la raccolta del frutto divenne sino oltre la metà del '900 attività fra le primarie in tutta la Valle. L'età del Bronzo e del Ferro vide soprattutto querceti e ricordo che la comune quercia (*quercus*) è l'albero sacro per eccellenza nell'area indoeuropea: sacra a Juppiter latino, come ai suoi corrispondenti Jupater sabellico, Zeus greco, Taranis celtico (druidi da dru: quercia), Perun slavo (probabilmente da percus: quercia)

fici, con confini e valori d'importanza variabili epoca per epoca.⁴

Vi è quindi il problema stilistico-cronologico, annosa *quaestio* che necessariamente avrà ancora tempi lunghi di soluzione. Nonostante i progressi costanti delle teorizzazioni degli anni '30, all'impostazione fondamentale di E. Anati degli anni '60 e '70, agli aggiustamenti effettuati negli ultimi 30 anni, restano lacune e incertezze imposte dall'oggettiva difficoltà della materia. Sulla roccia abbiamo incisioni indatabili con sistemi radio-metrici e molto basiamo sulle figurazioni databili in cronologia assoluta (armi soprattutto) e come termini *ante e/o post quem* (telai, carri, aratri, forme vascolari, iscrizioni, panoplie) e molto sul confronto stilistico-tematico con materiali di culture note; poco o nulla sugli esigui dati di scavo. L'analisi delle sovrapposizioni e delle conformazioni sceniche ci aiuta quindi nella definizione della cronologia relativa, cioè dell'ordine di successione delle serie storiche, che definiamo poi, per estensione, su base essenzialmente stilistica e tematica. La maglia di questa rete, applicata al mega contesto iconografico camuno-tellino, ha dato risultati eccellenti (ed in costante aggiornamento): essa è sufficientemente stretta da permettere la concorde collocazione in un preciso ambito culturale della gran parte delle immagini, ma nel contempo è troppo larga perché non sfugga o resti su terreno ambiguo una serie ampia di figurazioni. Caso emblematico è la collocazione degli oranti schematici per cui ancora si discute non il millennio ma l'epoca di partenza! Oppure si dibatte sulla fase iniziale delle immagini di cavaliere in un range di quattro secoli, o se la sagoma del tal pugnale o lancia può essere attribuita ad una o altra fase o se la tal figura è sovrapposta o meno alla tal altra, e così via. Fatti normali e giusti, che danno il senso di un ambiente vivo e senza intoccabili baronie intellettuali, ma sono comunque dettagli non influenti per stabilire una seriazione attendibile ed alla difficoltà oggettiva aggiunge come frequente nelle umane cose, un irrigidirsi sterile sulle posizioni prese (rischio cosciente ma in vaccino per lo stesso scrivente).

Ora anche l'analisi del contesto di Campanine risente ovviamente di tutto ciò per più aspetti e anzi un terreno d'elezione. Oggettivamente i dubbi di collocazione cronologica sono qui parecchi, ma due in particolare ci hanno arrovellato la mente: prescindendo dalla nutrita gamma di figure particolari, incomplete, mal delineate, senza appiglio scenico o di confronto, che di regola non datiamo, v'è una certa difficoltà ad incasellare alcune sagome schematiche e molte figure dell'età del Ferro, epoca in cui convissero e ondeggiarono, nella moda locale, formule diverse sui medesimi temi (antropomorfi, capanne, impronte di piedi etc.) o la stessa panoplia dei guerrieri, salvo pochi casi, è indicativa, ma non determinante, talora contraddittoria. Di molti soggetti non sappiamo onestamente se appartengano al I o al II Ferro, se sono *ante o post* quel fine VI-V sec. a.C. che d'eleganza dell'influsso etrusco-greco-venetico ci aiuta a distinguere. Parliamo pertanto di stili (IV C - D -E-F), spesso in modo dubitativo, consci che vi corrisponde un'indicazione cronologica, ma da prendersi con riserva. In altri termini alcuni stili figurativi (in particolare il IV C tardo ed il IV F iniziale) hanno datazioni possibili in un intervallo piuttosto ampio e servono più dati e studi più accurati per dirimere il problema. Anche in questo caso l'indagine sul *corpus* delle figurazioni di Campanine favorisce comunque un sensibile progresso.

4 Centrali per l'età del Ferro appaiono ad esempio le R. 1, R. 5 - 6B - 7, R. 16, R. 37, R. 49, R. 57, R. 50, R. 61 e R. 47 mentre altre assumono un ruolo minore ma significativo (come le R. 27, 21, 48, 92) con una difficile individuazione di *hinterland*. Ben diversa la suddivisione se consideriamo il Neolitico-Calcolitico, l'età del Bronzo-inizio Ferro ed il Medioevo. Per osservazioni dello stesso tipo si rimanda ai testi sulle aree come "Luine" (E. Anati 1982) "L'arte rupestre di Sello" (U. Sansoni 1987) e "Pià d'Ort" (U. Sansoni, S. Gavaldo 1995),



